

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

ARRETRATI	SESTANTE	TRIMESTRE
Padova all'Ufficio del Giornale L. 25	L. 75	L. 225
» a domicilio » 30	» 90	» 270
Per tutta l'Italia franco di posta » 50	» 150	» 450

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

Numero separato in 100 Centesimi ciascuna
 di tutti i giorni
 Numero arretrato centesimi 100

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Materiali di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interpezioni, spazi in carattere di testino. Articoli sennò cent. 10 alla linea. Non si debbono tagliare articoli anonimi, e si respingono lettere non sottoscritte. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ANNO XVI 1881 ANNO XVI

Giornale di Padova

Il Giornale di Padova si crede dispensato da programmi e da professioni di fede non avendo idea per l'anno venturo di modificare l'indirizzo politico sinora seguito, ma solo d'introdurre quei miglioramenti, che valgano ad assicurargli o ad accrescergli sempre più il pubblico favore.

A tal fine, oltre gli articoli, che fanno parte dell'ordinaria redazione, il Giornale di Padova si è assicurato l'opera di altri esperti collaboratori per trattare le materie speciali di economia, di amministrazione, di commercio, di scienza, di letteratura, di arti, e si occuperà con particolare diligenza degli interessi comunali e provinciali.

Unitamente alla corrispondenza giornaliera di Roma, il Giornale di Padova si è procurato periodiche corrispondenze anche da Milano, centro importantissimo specialmente per la circostanza dell'ESPOSIZIONE, non che da Venezia città non meno importante soprattutto come il porto più vicino dell'Adriatico.

Il servizio di telegrafia dalla Capitale sarà più diffuso e più frequente.

Anche alla Cronaca cittadina si darà più larga ostensione, non ospitando fatti troppo inconcludenti, ma lasciando luogo a tutti quelli, che possono interessare veramente ogni classe di lettori.

Quotidiane informazioni e private corrispondenze alimenteranno la Cronaca Veneta.

Teatri e Bibliografie avranno il solito posto.

A temperare l'aridità della politica con letture più amene, si daranno in appendice Romanzi fra i migliori, da pubblicarsi nell'ordine seguente, dopo ultimato il romanzo in corso di E. Legouvé.

La colpa di un'altra

di F. SOULIÉ, autore delle Memorie del Diavolo;

Gloria mundi

di O. DE BALZAC;

di G. SANDEAU;

La verginella di San Silvano

di G. SAND;

Il peccato del signor Antonio

Traduzioni dal francese che abbiamo affidate al nostro collaboratore Ugo Ugoletti, il quale inoltre sta preparando, per la nostra Appendice, la traduzione dall'inglese del capolavoro di C. DICKENS

NELLY

mai tradotto in italiano.

Anche quest'anno siamo in caso di offrire dei vantaggi per l'abbonamento.

Chi pagherà il prezzo anticipatamente del Giornale di Padova, per un anno, riceverà per lire 20 (venti)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

il cui costo originario è invece di lire 25.

Riceverà pure, per lire 10 (dieci) in luogo di lire 15, suo prezzo originario di abbonamento, il

FOGLIO UFFICIALE

degli annunci legali, avvisi d'asta ecc. ecc. della Provincia di Padova, periodico indispensabile particolarmente ai professionisti, agli uomini d'affari, e in genere ai pubblici Istituti.

Il Foglio Ufficiale esce due volte per settimana.

PREZZI D' ABBONAMENTO

GIORNALE con L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e FOGLIO UFFICIALE

Padova all'Ufficio	L. 48
» a domicilio	» 52
» per il Regno	» 54

GIORNALE con il FOGLIO UFFICIALE

Padova all'Ufficio	L. 28
» a domicilio	» 32
» per il Regno	» 34

GIORNALE solo

Padova all'Ufficio	L. 18
» a domicilio	» 22
» per il Regno	» 24

Per migliorare anche la parte tipografica, coi primi giorni dell'anno entrante saranno cambiati i caratteri.

DIARIO POLITICO

Padova, 21 dicembre.

Marina da guerra.

Il ministro Astor, nella seduta di ieri, è uscito felicemente da una burrasca parlamentare, che minacciava sommergere la nave del suo ministero.

L'ordine del giorno Morana, che implica l'approvazione delle idee del ministro riguardo alle costruzioni, e ne saniona la condotta per ciò che si riferisce ai decreti, fu votato dalla Camera dei deputati ad una maggioranza relativamente assai rimarchevole.

Ci affrettiamo a dire che questo voto ci soddisfa, e non abbiamo bisogno di spiegarne il motivo. È nostra opinione che le quattro grosse navi possedute dall'Italia siano sufficienti ai bisogni della sua marina, e che occorra invece dare un maggiore sviluppo alla costruzione delle navi di più piccola portata.

Veramente il salto, che ora si fa, è poco meno che mortale, poiché dalle navi tipo Duilio, che costavano 25 milioni, si passa niente meno a quelle che costano 10 milioni.

Il bello è che questa mattina si congratulavano del voto alcuni fra i giornali più entusiasti, fino all'altro giorno, delle grosse costruzioni. Sfido lo! C'era di mezzo il portafoglio di un ministro di sinistra, e Paris vaut bien une messe. A noi poco preme invece di un ministro, sia di Destra o di Sinistra, ma premono molto gli interessi della nostra marina.

Gli organici

Oggi, se le Carte non fallano, o piuttosto se non falla la Camera, è giorno di mezza festa per i poveri travati, che aspettano i provvedimenti da tanto tempo invocati, per migliorare, almeno in parte, la loro scie infelicitissima. È vero che si tratta di un solo milione distribuito fra i vari ministeri per aumento dei ruoli organici degli impiegati: è una specie di gocciola d'acqua nel vasto mare dei loro bisogni, ma piuttosto che nulla, venga anche la gocciola.

Noi ci occuperemo nuovamente in breve della questione, considerata nel suo aspetto più largo.

Elezioni in Austria.

La Camera di Vienna, in una delle sue ultime sedute, dopo una discussione barriosa, convocò le elezioni dei grandi proprietari dell'Alta Austria, rinforzando ancor più con questo voto la posizione del ministro Taaffe, la cui politica favorevole alle varie nazionalità dell'Impero, era seriamente minacciata dai centralisti tedeschi.

Questi creano il loro punto di gravità a Berlino, ma come l'elemento magiaro acquistò il sopravvento quasi assoluto al di là della Leitha, così l'elemento ceco sta ormai per raggiungere al di qua lo stesso scopo.

Cronaca Elettorale

COLLEGIO

di Cittadella - Camposampiero

SQUARCINA NON ACCETTA

Ci scrivono da Camposampiero che parecchi elettori, anche fra quelli, che professano più stima per l'ingegner Squarcina, vista la sua lettera, con cui rinunciò solennemente alla candidatura, si aspettavano da lui, dopo l'e-

sito dello scrutinio di domenica, una qualche dichiarazione per invitare i pochi elettori, che gli diedero il voto, a desistere dal portare di nuovo il suo nome, per non disperdere inutilmente i voti del Collegio.

Invece sono già trascorsi due giorni, e lo Squarcina non ha fatto ancora una parola.

Noi comprendiamo benissimo il desiderio delicato di quegli elettori, e fino ad un certo punto lo condividiamo.

Ci sembra tuttavia che dopo una rinunzia, in termini così formali, come quella fatta dallo Squarcina, nella sua lettera già pubblicata, e poi gravi motivi tassativamente indicati nella medesima, ogni ulteriore dichiarazione sia superflua per un uomo, che ha diritto di essere eredito sulla sua parola.

Difatti la lettera, che riproduciamo di nuovo, a più ampio schiarimento, suona così:

Padova, li 12 dicembre 1880.

« ONOR. SIG. DIRETTORE del Giornale di Padova.

« Lessi nel Suo periodico che alcuni elettori del Collegio di Cittadella-Camposampiero intendono di proporre la mia candidatura per la Camera dei Deputati. Manifesto pertanto pubblicamente la mia gratitudine a quei pochi elettori che vorrebbero sfilarmi tale onorevolissimo incarico, al quale non intendo aspirare per la principissima ragione che i miei impegni professionali richiedono qui la costante mia presenza.

« Se Ella darà posto nel Suo Giornale a questa mia dichiarazione Le ne sarò gratissimo.

« Mi creda con stima

Suo Obbligatissimo

G. ING. EQUARCINA.

Tuttavia, per non contrastare affatto il desiderio di quegli elettori, diremo domani anche noi la nostra opinione in proposito, e la diremo liberamente.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19.

La questione delle navi grandi o delle navi piccole ha occupato la Camera anche nella seduta odierna. Il piano marittimo degli on. Saint Bon e Bria trovò nell'on. Ricotti un difensore valoroso.

Il discorso dell'on. Ricotti fu ascoltato attentissimamente e produsse impressione.

Altri oratori aggiunsero considerazioni in favore o contro le proposte della Commissione o del ministro. La discussione fu vivace, agitatissima e il desiderio della Camera di prendere una decisione era evidente.

Eppure il seguito della discussione fu rinviiato a domani e Dio non voglia che si faccia della politica anche a proposito delle navi grandi e delle navi piccole. Domani si discuterà ancora tre ore sulla questione.

La dimissione degli on. De Sanctis e Tenerelli, ministro e segretario generale dell'istruzione pubblica, è confermata. Non è ancora ufficiale l'accettazione, ma credesi che la rinunzia sarà accettata, spingendosi da tutti quanto vivo sia il desiderio degli on. Cairoli e Depretis di sbarazzarsi dell'on. De Sanctis.

V' ha chi afferma che l'uscita dell'on. De Sanctis dal gabinetto potrebbe avere la conseguenza di render più agevole la riconciliazione dei dissidenti nicotolini col ministero. È noto, infatti, che contro l'on. De Sanctis sono vivissime le ire dei nicotolini e sardonisti, in causa degli articoli del *Diritto* sulla morale.

L'on. De Sanctis non intervenne oggi alla seduta della Camera.

Il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, rispondendo in Senato alle osservazioni dell'illustre Mamiani e di altri senatori sulle questioni internazionali, non ha fatto alcuna dichiarazione importante e nulla ha detto che non fosse noto. Eppure sarebbe necessario avere qualche schiarimento dal Governo, imperocché la questione delle frontiere turco-greche è entrata ora in una fase che turba molti governi e che può esser origine di pericoli non lievi.

L'on. Cairoli ha espresso la simpatia sua e del Governo verso la Grecia, ma dalle sue parole non può, nemmeno approssimativamente, trarsi un indizio qualunque sulla politica che il Governo del Re segue in quella questione.

Nei circoli della diplomazia straniera in Roma si assicura che le relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra sono d'una intimità che a qualche altro governo pare soverchia.

Oggi, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, si fu la solenne festa scientifica dell'Accademia dei Lincei per la distribuzione del gran premio Umberto.

La solennità fu onorata dalla presenza del Sovrano e del principe Amedeo. La sala era gremita di spettatori distintissimi. Oltre ai membri dell'Accademia, videro i ministri Cairoli e De Sanctis, numerosi senatori, deputati e scienziati. Fra questi ultimi notò il prof. Rossetti della vostra R. Università.

L'on. Sella, presidente dell'Accademia, fece un discorso scientifico assai elevato, ricordando quale sia la missione dell'Accademia dei Lincei e rammentando che Casa Savoia fu alle Accademie scientifiche e letterarie del Piemonte generosa di intelligente protezione.

L'Accademia trattò poi alcuni temi sceltissimi.

Il nuovo Nunzio pontificio presso la Corte austro-ungarica, monsignor Vanutelli, è partito venerdì per Venezia. Egli presenterà le credenziali all'imperatore prima del nuovo anno.

Confessasi che monsignor Vanutelli ebbe dal Papa e dal cardinale Iacobini speciale incarico di adoperarsi per un accordo coll'Austria Ungheria nell'interesse del cattolicesimo romano in Bosnia ed Erzegovina.

Mons. Vanutelli, anche secondo le previsioni dei clericali romani, non riceverà, nei circoli della Corte e del Governo di Vienna, cordialissime accoglienze, in causa degli attriti che egli ebbe in Belgio cogli uomini del partito liberale i quali contribuirono al matrimonio della principessa Stefania coll'arciduca Rodolfo.

Oggi il Papa non uscì dai suoi appartamenti, ma ha conferito con Cardinali e prelati e col segretario dell'Ambasciata francese.

NOTA DELLA PORTA

Ecco il testo della Nota circolare della Sublime Porta sulla questione ellenica.

Costantinopoli, 11.

In questo momento la cessione di Dulcigno è un fatto compiuto. Di concerto col nostro comandante in capo e mediante la cooperazione del nostro corpo d'esercito, le autorità montenegrine hanno preso possesso di questa città.

Il trattato di Berlino ha dunque ricevuto, nella questione del Montenegro, una piena ed intera esecuzione, mercé lo spirito conciliativo delle alte parti contraenti e la leale premura con cui la Sublime Porta ha voluto adempiere ai suoi impegni.

Convinto dell' apprezzamento benevolo ed equo delle potenze a suo riguardo sul fatto di questa cessione, e del loro desiderio sincero di scartare qualunque progetto che possa compromettere il prestigio e l'iniziativa della Sublime Porta in tutti i suoi atti che tendono all'esecuzione delle risoluzioni del congresso di Berlino, il governo imperiale non attacca meno prezzo alla soluzione della questione delle frontiere elleniche.

Giustamente preoccupato del regolamento definitivo di queste frontiere, ratificazioni che, d'altronde, non si traduce come è noto, che mediante un semplice voto formulato dai gabinetti firmatari nel protocollo XIII dello stesso trattato, il governo ottomano ha esposto alle potenze, del 3 ottobre di quest'anno, e come un'ultima concessione, le sue viste e le sue ragioni in proposito, indicando loro in pari tempo la cessione alla Grecia di un vasto e fertile territorio.

Porte de' suoi diritti, de' suoi sentimenti di rispetto per le risoluzioni del Congresso di Berlino, e sopra tutto della sua intiera fiducia nell'equità e nella sollecitudine dei gabinetti firmatari nel mantenimento della pace in Oriente, la Sublime Porta ha la ferma speranza che la sua buona volontà sarà giustamente apprezzata dalle potenze e che l'alta autorità del loro consenso s'imporrà al governo di S. M. ellenica. D'altronde questi, se siamo persuasi, vorrà aderire a questo irrevocabile verdetto dell'Europa, dovendo essere egli stesso premuroso degli interessi ben intesi dei due Stati limitrofi, fosse anche a dispetto delle velleità e delle manifestazioni di più di un genere che si producono da qualche tempo in qua sul suo territorio, a detrimento dei rapporti di buona vicinanza e della tranquillità delle popolazioni dei due paesi.

Infatti l'effervescenza guadagna sempre più gli spiriti in Grecia. Dei preparativi considerevoli si fanno in vista, e non è più un mistero per nessuno, di una prossima guerra al di là delle sue frontiere; sono stati contrattati degli impieghi e se ne trattano dei nuovi per destinarli alle spese straordinarie necessitate dall'acquisto d'armi e di munizioni da guerra e di altri acquisti. Tutto il paese non forma che un vasto campo, e volontari vi affluiscono da tutte le parti. Dal canto loro, organi della stampa ellenica ricominciano giornalmente le loro colonne d'articoli ostili all'impero, prodigando ogni sorta d'incoraggiamento, per una lotta ingiustificabile e micidiale contro un popolo vicino. Inoltre il brigantaggio che da sì lungo tempo desola le frontiere, ha preso recentemente più grandi proporzioni, e delle bande elleniche, molto meglio armate e organizzate, sovente fanno irruzione su diversi punti del nostro territorio, esercitando rapine e vio-

lenze inaudite sulle nostre infelici popolazioni inoffensive.

Ci limitiamo a segnalare questo stato anormale alla seria attenzione delle potenze, considerando nel tempo stesso, come nostro dovere di dichiarare, alla nostra volta, che la Turchia rimarrà calma davanti a questo stato di cose, circondandosi però con le dovute precauzioni; che essa non prenderà punto un'attitudine provocatrice, ma che al bisogno saprà difendere energicamente i suoi diritti e respingere l'aggressione, se avrà luogo; che essa finalmente non desidera che una cosa, di vedere il suo vicino ritornare ad un apprezzamento più sano della situazione e contribuire con ciò a rinforzare l'armonia e le buone relazioni fra i due Stati.

Vogliamo credere che le considerazioni che ho annunziate incontreranno l'approvazione imparziale delle potenze le quali nella loro costante sollecitudine per gli interessi generali dell'Europa e per la causa del diritto e dell'umanità, vorranno, lo speriamo, esercitare una azione efficace sul gabinetto d'Atene in vista di convincerlo della gravità dello stato di cose esposte più su, come pure delle conseguenze disastrose che potrebbero risultarne in pregiudizio di tutti, e d'impegnarlo a rinunziare ai suoi preparativi belligeri e ad entrare un momento più presto in trattative con la Sublime Porta per regolare la questione della delimitazione delle frontiere elleniche.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Il *Diritto* ci fa sapere che il ministero intende di sostenere alla Camera la impossibilità in cui esso si troverebbe di rimandare gli impiegati staccati, dimostrando anzitutto come sarebbe di difficile attuazione un completo pareggiamento di stipendio fra le amministrazioni provinciali e quella centrale.

NAPOLI, 19. — Stamane il deputato De Zerbi, alla presenza di circa mille elettori ha riferito quanto disse alla Camera sulla questione della marina, rispondendo pure alle nuove osservazioni fatte ieri.

Esposse pure il progetto di legge per i provvedimenti in favore del municipio di Napoli, assicurando del buon volere della Commissione, facendo grandi elogi dell'on. Sella, augurandosi che la Commissione per voler troppo non perda molto.

Parlò del corso forzoso. Fece una critica minuta della relazione dell'on. Magliani rilevandone alcune contraddizioni. Lodò il lavoro statistico. Esaminando le condizioni del bilancio economico della nazione, dice che vedesi il meriggio, non la luce crepuscolare. Sarebbe stato più prudente agire. Ammessa la questione, bisogna risolverla prontamente. Il progetto Magliani è ac-

ceffabile in massima; è meritevole di severo studio nei particolari, e di emendamenti.

Accenna al pericolo dell'invasione dell'argento. Confida nel senno della Commissione e di un accordo fra essa e il ministro.

Rileva che i benefici presenti sono possibili per l'antecedente preparazione fatta dalla Destra.

La conferenza venne assai applaudita. La parte riguardante il corso forzoso è stata splendida. (Opinione)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Dicemmo altra volta che il Gambetta e i suoi giornali avevano ricominciata la battaglia a favore della Grecia. La *Republique française* smentì giorni sono la notizia; ma ora si annunzia che Dilke e Goessen sono venuti a Parigi a trattare con Gambetta e Saint-Hilaire, perchè la Francia prenda l'iniziativa per la soluzione della questione greca.

A Berlino si va anche più in là. Si crede che l'idea dell'arbitrato internazionale sia partita dal Gambetta.

Lo scandalo Rochefort-Gambetta continua a divertire il pubblico parigino. Rochefort vomita insolenze di tutte le specie contro Gambetta dalla più plateale alla più strana; ma questo non fa che impigliarlo sempre più nella rete che gli hanno tesa. L'opinione pubblica gli è interamente contraria.

AUSTRIA-UNGHERIA, 18. — Pare che gli sponsali fra il principe ereditario e la principessa Stefania del Belgio non si potranno effettuare che alla fine di marzo. La causa di questa dilazione sarebbe lo stato di salute non buono della principessa Stefania.

Si ha da Vienna, 18: È arrivato il principe di Reuss con istruzioni riguardanti il trattato commerciale da concludersi fra l'Austria-Ungheria e la Germania.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Segretari Comunali. — Abbiamo ricevuto noi pure copia di un appello ai Segretari Comunali, perchè intervengano ad un'adunanza indetta dal sig. Boscato dott. Augusto, allo scopo d'interessare il Governo al miglioramento di quella classe di impiegati.

Nel pubblicare l'appello, che ci viene mandato, facciamo voti sinceri perchè l'adunanza riesca numerosa e proficua:

« Di molto tempo ferve un'agitazione fra i segretari Comunali del Regno per conseguire un miglioramento nelle loro condizioni materiali e morali, che fin qui furono pari a quelle dell'infimo

bracciante, perchè nessuna Legge garantisce loro il posto contro gli eventuali capricci degli Amministratori di Comuni, e contro i partiti che turbano specialmente le campagne; perchè non si provide in nessun modo alla loro vecchiaia; perchè non è fissato un minimum di stipendio; perchè coll'aprire l'adito a chiunque — poco men che analfabeta — al posto di segretario, oltre di mettere in serio pericolo le Amministrazioni, si favoriscono — per così dire — le concorrenza fra i componenti la casta, a tutto danno dei migliori; perchè — a differenza dagli impiegati governativi — sono i loro stipendi passibili di sequestro; e perchè finalmente a tale categoria d'impiegati non è concesso ancora di prender parte alla vita politica del paese.

Si fecero — sempre inutilmente — ripetute petizioni al Parlamento; tutti i Periodici Amministrativi — all'infuori il *Corriere dei Comuni* — esdeggiarono le legittime domande dei segretari, finchè S. E. il ministro dell'interno nel maggio p. p. faceva distribuire a tutte le Deputazioni Provinciali — per il loro parere — un progetto di legge, che avrebbe provveduto alla stabilità del Posto — con trattamento pari a quello degli impiegati governativi — ed alla fissazione del minimum degli stipendi. Poca cosa ancora — se vogliamo — ma tuttavia ci sarebbe da contentarsi, considerate le condizioni attuali dei segretari comunali.

Siccome poi c'è da dubitare fortemente che quel progetto sia stato un semplice zuchero del sig. Dapratis regalato ai segretari al momento delle Elezioni Generali, perchè facessero la *bonne bouche*, e che, come tutti gli altri progetti di legge che promettono la manna agli impiegati — resti lettera morta; oppure che se anche fosse in un tempo più o meno lungo presentato alle Camere, potrebbe ottenere l'identico risultato che ottenne nel 1868 una eguale petizione dei segretari comunali, si organizzò (e se ne ha oramai un brillantissimo risultato) un Congresso dei segretari stessi in Roma che gridò ancora una volta all'orecchio del Governo ciò che si pretende di giustizia, e reclami solennemente un diritto che non si può negare senza rendersi colpevoli delle immoralità di certi corpi morali nei quali impiegato vuol dir paria.

Oramai non restano indietro che poche provincie, che i segretari delle altre hanno già nominato i rispettivi rappresentanti al Congresso, il quale si terrà nei primi giorni del p. v. gennaio.

Sull'esempio di queste, molti segretari comunali del Padovano in apposita adunanza offrirono all'Egregio cav. Bassi segretario generale del municipio di Padova la Presidenza provvisoria per una riunione di tutti i segretari ed impiegati comunali della Provincia, da tenersi in detta città allo scopo suespresso, e una Circolare del segretario

della I. Divisione signor Boscato dottor Augusto, delegato dal cav. Bassi — il quale per domestiche venture dovette declinare la Presidenza — convocò i predetti funzionari per il giorno 21 corrente alle ore 11 ant. nella Sala dell'Antico Consiglio in Piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa dalla Giunta Municipale, per concretare le domande da presentarsi al Governo, ed avvisare ai mezzi per farsi rappresentare al Congresso di Roma.

L'importanza degli argomenti a trattarsi, ci fa sperare che nessuno mancherà all'appello; neppure quei segretari ed impiegati che hanno la buona sorte di dipendere da una Saggia Amministrazione, e nulla da temere per il loro avvenire. Imperocchè nessuno di essi è così egoista da rifiutare la sua pietra al bene dell'intera classe.

Che se alcuno non potesse assolutamente intervenire all'adunanza — costretto dai lavori del suo ufficio, vorrà almeno delegare in tempo utile altro dei colleghi a rappresentarlo.

Viribus unitis! E noi affettuosamente desidero l'esito felice di questa legittima agitazione dei segretari, il quale apporterebbe non dubbii vantaggi anche alle Amministrazioni dei Comuni, che non possono certo prosperare con cattivi impiegati. Logicamente non si possono pretendere buoni impiegati a condizioni così ristrette e così precarie come adesso. »

Il 20 dicembre 1880
ANGELO CARTAGO.

Appunti Elettorali. — L'Adriatico, facendosi eco della sconfitta esultanza dei suoi correligionari politici per i 119 (dici centocinquanta!) voti riportati dallo Squarcina, e trandone argomento di completa vittoria, esclama: Segni dei tempi (?!).

Poi soggiunge: « A riprova notiamo la gran cassa che batte il *Giornale di Padova* perchè gli elettori accorcano alle urne. »

Ma che? Dovremmo invece consigliarli a non accorrevi affatto? Lo stesso Adriatico dice:

« Se gli elettori liberali di Cittadella-Campossampiero fossero tutti accorsi alle urne (?) ed avessero compatti votato (?) per l'ingegnere Squarcina, non è azzardato ecc., che ecc... »

Tutt'altro che azzardato. Se tutti avessero votato per Squarcina nessun altro nome sarebbe uscito dall'urna che il suo... sembra chiaro...

Ma non eccita egli stesso l'Adriatico, colle sue parole, gli elettori ad accorere tutti alle urne? Segni dei tempi!

Andiamo via! Non mettiamo le cose in burletta. I progressisti sono tanto in ribasso nel Collegio di Cittadella-Campossampiero che la magra cifra di 119 voti sembra loro un pan unto!

Incendio. — Ieri a sera in una stanza da letto della casa abitata dalla famiglia Luzzatto in Via Rialto si sviluppò un principio d'incendio. Arsero

un armadio e alcune robe che si trovavano nella stanza.

Furono sul luogo i pompieri, e dopo circa una mezz'ora le fiamme erano completamente domate.

Parrebbe che la cagione dell'avvenimento fosse accidentale — e diciamo parrebbe, perchè fu notato un fatto, che forse non è totalmente estraneo all'incendio.

Dalla casa Luzzatto era stata licenziata appunto ieri sera la serva, che prima vi prestava l'opera sua. Al tempo dopo la partenza di questa donna s'accese il fuoco, di cui abbiamo parlato.

Del resto — essendosi l'armadio consumato quasi completamente — bisogna ritenere che le fiamme abbiano durato abbastanza prima d'essere avvistate.

Noi desideriamo ad ogni modo che si tratti d'un mero caso.

Nuova Pubblicazione. — L'Editore Paolo Carrara di Milano pubblica una nuova edizione illustrata delle *Poesie Complete di Arnaldo Fusinato* divise in tre volumi. Il nome chiarissimo dell'autore che abbiamo avuto quasi nostro concittadino, e che cominciava fra noi la sua carriera letteraria, la popolarità delle sue poesie, la modica spesa, ci fanno sperare un esito felicissimo per l'editore. Trascriviamo le condizioni di associazione.

L'edizione si pubblica in dispense di pagine 16 in-8 grande, a cent. 15 per dispensa.

Ogni dispensa è adorna di varie incisioni.

L'opera completa conterà di circa 75 dispense, e se ne pubblicheranno due per settimana.

Il costo totale dell'Opera completa è di L. 11 25. Però a chi desidera averla, franca al proprio domicilio, in tutta Italia, e man mano che si pubblicano le dispense, gli verrà spedita per sole L. 10, pagabili anche in due rate di L. 5 cadauna, mandandone anticipatamente l'importo all'Editore Paolo Carrara, Milano.

TEATRI

e notizie artistiche

Società corale Savonarola. — L'altra sera ebbe luogo il primo trattamento musicale, dato nella sala della Società Filodrammatica Iride Concordia in Via Tadi dalla Società Corale Savonarola.

Questa prova dei giovani operai — che consacrono allo studio della musica il tempo che altri loro compari impiegano in vane e spesso dannose occupazioni — è promessa sicura d'altre prove migliori.

Noi rinnoviamo l'augurio che la utilissima istituzione abbia a prosperare nell'avvenire, conservata dal

— Da quanto tempo siete ritornato fra le montagne?

— Da più che sette mesi, signorina.

— Sono infatti sette mesi che io, a caso, senza volerlo, ho ascoltato la vostra conversazione con Etchahon.

— Mi avevate promesso di dimenticarla.

— Ho dimenticato una parola; voi lo sapete, ed è quella a cui dovete alludere, ma, udite... oggi mi sembra che voi soffiate meno di allora.

— E vero — ma solo se non guardo né dietro né avanti a me, né il passato né l'avvenire. Perché...

— Perché?...

— Signorina, non usate, vi prego, nel parlarvi tanta bontà. Il mio cuore è un povero cuore ammalato; è debole; si aprirebbe facilmente, tutto; ha bisogno di espansione e cerca una corrispondenza sulla quale gli è facile illudersi. A che serve tentarlo?

— Ma se avete qualche pena da confidare...

— Oh! vi sono dolori così degradanti che non si ha coraggio di accennarvi. È meglio tacere.

— Ho creduto sempre che l'umiliazione stia nel male che si commette, non nella sventura onde siamo colpiti.

— Se la mia disgrazia non è una vergogna, perchè gli uomini mi disprezzano e si allontanano da me?

— Questo è quello che supponete. Guardate, io senza nemmeno conoscermi, al racconto della vostra disgrazia, ho pianto.

— Che! vi avrei strappata una lacrima!

— Sì. Io penso allora: perchè gli altri cuori sarebbero più cattivi e

l'amore dalla solitudine de' suoi membri.

Una parola di lode sincera al maestro Breda, che s'occupava indefessamente nella istruzione degli operai, che fanno parte della Società.

Società Filarmonica Danzelli.

— I Soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria che si terrà nel locale della Società la sera di mercoledì 22 corrente alle ore 8 per trattare sui seguenti argomenti:

1. Approvazione del Verbale dell'antecedente assemblea.
 2. Nomina di cinque consiglieri in sostituzione dei cessanti.
 3. Nomina del Segretario e del Cassiere.
 4. Approvazione delle riforme allo Statuto sociale.
 5. Relazione annuale.
 6. Approvazione del preventivo 1881.
 7. Relazione dei R. visori sul consumo 1880 ed approvazione dello stesso.
 8. Deliberazione sui trattamenti da darsi nel prossimo carnevale.
 9. Comunicazioni della Presidenza.
- NB. La seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti a senso dell'Art. 11 dello Statuto sociale.

Diploma di pianista. — Sapete che la gentile signorina Maria Dal Fratello, subiti gli esperimenti, ottenne dall'Accademia musicale di Bologna il diploma di pianista, e di societa onoraria dell'Accademia stessa. Ce ne congratuliamo e con Lei, e coll'egregio prof. Pisani, del quale Padova conosce ormai i pregi d'ottimo maestro e d'eccellente pianista.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dall'11. al 18. dicembre.

NASCITE

Maschi N. 8. — Femmine N. 8.

MATRIMONI

Berto Alessandro di Ragenio celibe villico di Vaggiano, con Zulpo Santa di Antonio nubile casalinga.

Michelotto Gaetano di Pietro celibe affianziere, con Cesaro Giunita fu Antonio nubile casalinga di Arcella.

Fulpetto Giuseppe di Luigi celibe stalliere con Maggiolo Pasqua di Pietro nubile cameriera.

Schi-von Antonio di Valentino celibe muratore con Dsi Porto Vittoria (di Ferdinando nubile villica di Volta B. rosso.

V.otto Eugenio di Giacinto celibe selciatore di Bassanello, con Simonato Santa di Giuseppe nubile casalinga.

Z.aga Pompeo di Demenico celibe cappellaio, con Rossi Maria fu Santa nubile domestica.

MORTI.

Grelli Maria di giorni 23.

Zecchini Giovanni Battista fu Giovanni d'anni 80 caffettiere coniugato.

D. na Emma di Pietro di mesi 4.

non proverebbero lo stesso senso di simpatia!

— Oh! gli è che voi...

— Ebbene, io... Ma ricordatevi dunque, voi avete accusato me pure....

— È vero, è ben vero!

Ed Ugo manifestava così esclamando una sorpresa ingenua ed affettuosa.

Poi dominato da nuove riflessioni amare:

— Ebbene, io mi sarò ingannato una volta.

— Una sola?

— Una sola! Credetelo, signorina, si temono sempre e si sfuggono quelli che soffrono.

— Ah! questa parola mi fa male, pronunziata da voi. La sventura che riscuote dell'odio — quale bestemmia! Ma voi, mentre eravate felice, fuggivate lontano da quelli che non lo erano? Alla vista d'un infelice, non vi sentivate come forzato di accostarvi, anche senza conoscerlo, di aprirgli la vostra borsa, se gli occorreva danaro, distendergli una mano per rialzarlo?

Non mi dite che non provavate questi sentimenti, perchè allora non vi compiangerai più...

La sventura! è ben dessa che attira, che attacca gli animi! Si amano forse le persone felici? Gli uomini che il cuore sceglie, quelli che si aveva per fratelli, sono gli uomini disgraziati.

— Come vorrei credermi! rispose Ugo commosso; parlate, parlate sempre; ditemi che sono un ingrato, ditemi che si può amarmi anche adesso.

(Continua)

APPENDICE (15)

del *Giornale di Padova*

Amore di donna e genio d'uomo

ROMANZO

ERNESTO LEGOUVÉ

Si volta indietro e vede Ugo che le presenta un ramoscello fiorito — No, parola ardente, giuramento appassionato non penetrò mai così addentro come questa espressione semplice, ingenua, appena sussurrata.

Suo malgrado, ella stese con vivacità la mano al fiore che le veniva offerto, e stava per dire qualche cosa, quando furono raggiunti dal signore e dalla signora Boehmel.

Non parlò più — ma gettando via tutti i fiori che aveva raccolti essa stessa, conservò quello solo che le aveva dato Ugo.

Negli occhi dell'infelice brillava una lacrima.

Quella sera — per caso — c'era festa da ballo a Bagnères. Tosto che Elisa comparve, molti cavalieri la circondarono per disputarsi la sua mano.

Ugo era giunto molto prima, e l'aspettava. Al vederla entrare così bella e fatta oggetto di tanta ammirazione, provò un senso misto di timore e di gelosia, che lo tratteneva mentre voleva correrle incontro. Rimase lì, in disparte, con l'espansione dell'anima

compressa da una specie di disappunto.

Tutto solo, seduto nell'angolo più nascosto della sala, osava appena di guardarla.

È un errore? è un sogno? No, non s'inganna. Elisa lo chiama realmente, e gli fa segno.... Egli accorre.

— Vedo bene, gli dice a bassa voce, voi siete troppo feroce per invitarvi a ballare. Sono dunque io che v'invito.

Ugo rimane interdetto — ma l'orchestra ha già dato il segnale; egli offre la mano alla giovane e prende posto nella quadriglia, prima ancora di aver potuto trovare le parole e la forza per risponderle qualche cosa.

Il cuore gli batteva con violenza, così diritto e vicino a lei; camminava, sorrideva ma senza coscienza di quello che faceva, macchinamente.

In un momento di riposo, Elisa mormorò chinandosi verso di lui:

— Signor Ugo, mi odiate voi sempre?

— Che! chi ve lo disse?...

— Rammentate un dialogo tenuto con Etchahon? Io intesi tutto.

— Oh! signorina, che dovete pensare di me?

— Che siete un infelice, che la vostra sventura soltanto vi ha potuto rendere ingiusto, e che ora non mi accuserete più.

Tutto questo venne detto con semplicità e senza imbarazzo.

Il ballo era finito — Elisa tornò a casa con suo padre, beata e fiera per avere dissipato una sofferenza. Il candore della sua anima non le permetteva nemmeno il pensiero dell'amore.

Che notte fu quella per Ugo!

Ah! quante cose vi sono che umana lingua non saprà mai esprimere!

V.

L'opera era cominciata. Tuttavia non si arrestava a così poco la parte di suora di carità che Elisa aveva imposto a se stessa: riparare il male di cui era la causa, non le sembrava che fosse tutto il bene che poteva fare. Bisogna rialzare Ugo nel concetto di se stesso, e liberarlo dalle tante apprensioni di disprezzo che lo divorano.

Il signore di Révrais possedeva una piccola tenuta molto pittoresca sulla strada della valle del Giglio — e da lungo tempo molti amici gli domandavano di andarla a vedere, combinando per questo un'escursione in montagna. Ma egli rispondeva per una vecchia abitudine: Ciò non mi riguarda, io non sono nulla, rivolgetevi alla castellana.

La castellana era sua figlia. Infatti Elisa dal tempo della morte della madre, dirigeva tutto in casa; a diciott'anni, poteva considerarsi padrona di sé e della casa, godeva una libertà di donna maritata ed aveva il potere di una signora di castello. Il padre non s'ingeriva monomamente nelle sue azioni.

È così che una mattina d'estate, a norma delle disposizioni date da lei, Elisa e suo padre, alcuni amici, la signora Boehmel ed Ugo si misero in viaggio alla volta della valle del Giglio. Etchahon serviva di guida.

Non v'è cosa che predisponga due cuori giovani all'affetto, meglio che la contemplazione condivisa delle grandi scene della natura. Un giorno passato

lungo la spiaggia del mare, o sulla cima di una montagna fa maturare l'amore meglio che lunghe settimane vissute fra le mura di una città. Di fronte alle bellezze sublimi le anime si fondono in un doppio sentimento di umiliazione e di entusiasmo: ci sentiamo piccoli e abbiamo bisogno di avvicinarci; ci sentiamo grandi e il bisogno di avvicinarci, lo proviamo ancora.

Correndo di cima in cima, Elisa, Ugo ed Etchahon giunsero su una piattaforma precedendo il resto della cavalcata.

Quel luogo si chiamava la crocevia dei Cinque Orsi — perchè, diceva la tradizione, un giorno vi si erano incontrati cinque orsi.

L'aspetto ne era selvaggio ed arido; non un albero, non un cespuglio. All'intorno, montagne; sopra, il cielo; sotto gli abissi di cui una caligine ondeggiante non lasciava scorgere il fondo.

Una grande aquila nera si librava nell'aria, e da per tutto regnava un silenzio solenne che rendeva taciturni.

Ugo ed Elisa si sedettero al coperto di alcune rocce; Etchahon si sdraiò per terra pochi passi lontano.

Eccoli soli.

Quante volte Elisa aveva affrettato col desiderio l'istante in cui poter parlare al giovane della sua sventura — soli, liberi, in mezzo a una scena che elevasse l'anima. Il momento era giunto, il luogo si mostrava opportuno — ma ella tremava e non proferiva parola.

Per la prima volta sentiva tutta la delicatezza e la difficoltà di una simile impresa.

Tuttavia cominciò dopo poco:

Seloto Angelina di Girolamo d'anni 7.
Montagnin Antonia Maria fu Osvaldo
d'anni 59 mesi 3 monaca nubile.
Beda Eugenia fu Domenico d'anni 16
domestica nubile.
Zarrella Domenica fu Gregorio di
anni 80 domestica nubile.
Bosello Pietro fu Giovanni d'anni 24
estroso celibe.
Agugiaro Luigia di Luigi d'anni 3
mesi 4.
Girono Giovanna fu Luigi d'anno 16
casalinga nubile.
Cainato Antonietta di Francesco di
anni 6 mesi 9.
Zanlegù Antonio fu Giovanni d'anni
81 bovaio vedovo.
Marini Zabeo Elisabetta di Domenico
d'anni 70 industriale vedova.
Tommasin' Antonio fu Girolamo d'anni
36 villico celibe.
Fonato Gustavo di Antonio di giorni
dieci.
Seratin Ottavio di Angelo di giorni 11.
Corrado Giuseppe di Sebastiano di
anni 21 1/2 materasso celibe.
Baldrin Spinello Caterina fu Giovanni
d'anni 80 industriale vedova.
Tutti di Padova
Benetti Sebastiano fu Angelo d'anni
31 villico di Villanova di Camposam-
piero.
Lazzarini Domenico fu Giovanni Bat-
tista d'anni 54 bovaio coniugato di Co-
devigo.
Bareggin Michetti Angela fu Gio.
Maria d'anni 75 illica di Ruban.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 20 Rendita Ital. god. da 1.
gennaio 1880 87.85.88.05.
1° luglio 1880 90. — 90.20
I 20 franchi 20 65 20 62.
MILANO 20. Rendita Ital. 90.89.90.90
I 20 franchi. 20.55.

Corriere del mattino

CRONACA ELETTORALE

COLLEGIO

di Cittadella-Camposampiero

Per una di quelle necessità create dalla legge in materia elettorale, noi dobbiamo riprendere la penna sulla elezione del Collegio di Cittadella-Camposampiero, benchè il candidato da noi sostenuto, Antonio Tolomei, abbia riportato, nello scrutinio di domenica scorsa, un numero di voti doppio di quelli ottenuti dal candidato avversario.

Questo risultato, non è chi non veda, ci affida, che, nello scrutinio di ballottaggio, il nostro candidato riporterà una vittoria più splendida e decisiva.

Pure, non si direbbe, a sentire l'esaltamento dei nostri avversari per i centodieci voti, non centoventinove, voti conseguiti dal loro candidato, che le cose fossero come noi le esponiamo, e come sono difatti. Si direbbe che sono inverse: che cioè i duecento voti del Tolomei sono dello Squarcina, e che sono del primo i centodieci voti racimolati da quest'ultimo.

È stata sempre una delle tattiche dei nostri avversari nelle loro lotte politiche: quella di cantar vittoria in ogni caso, anche nei casi, e sono molto frequenti per essi, nei quali vanno colle coste rotte.

Quella poi di atteggiarsi a vincitori per l'esito dello scrutinio di domenica, è una disinvoltura, che supera tutte le disinvolture passate, presenti e future; e se la cronaca elettorale, specialmente dei Collegi di questa nostra provincia, non parlasse abbastanza chiaro, la ruota, che gli avversari vanno facendo in questa circostanza, come fa il

pavone nella stagione de' suoi amori, sarebbe sufficiente a dimostrare che sono sempre avvezzi, come si dice, a prenderle fisse, o, come dicono i nostri vicini d'oltr'alpe, ad essere battuti à plate couture.

Mettiamo le cose in chiari termini, spogliandole di tutte le fraseologie: non tentiamo di vendere agli elettori per oro il principisbecco.

Il professionista sig. Squarcina, candidato del partito democratico-radicalo, non è riuscito ad ottenere in tutte due le sezioni del Collegio, prese assieme, neppure il numero di voti che il candidato del partito liberale-moderato, Antonio Tolomei, ha riportato in una sezione sola; e ce ne vuole.

Come poi di una candidatura, che si trova nelle condizioni di quella dello Squarcina, si possa cantare vittoria, è ciò che non arriviamo a comprendere noi, e che molto meno comprenderanno nel loro illuminato buon senso gli elettori di Cittadella-Camposampiero.

Ma vi sono altre cose, di cui quegli elettori devono essere certamente stupefatti: soprattutto della eccessiva fidanzanza, che si va facendo sulla loro bonarietà, fidanzanza, che diventa una specie di offesa, come avviene tutte le volte, che si crede così facile vendere a qualcuno lucciole per lanterne.

Non parliamo più del numero dei voti; contro l'aritmetica non c'è retorica nè progressista nè repubblicana, che possa vantaggiosamente tenere: la prevalenza numerica dei voti a favore del Tolomei è così grande, che il contrastarla è davvero un voler far ridere alle proprie spalle.

Parliamo piuttosto degli argomenti, dei quali si servono i nostri avversari, benchè con effetto infelice, per combattere un uomo tanto distinto, un uomo tanto stimato, un ingegno così superiore, come Antonio Tolomei.

Argomenti!? Sono sofismi della più evidente impotenza, sono armi a doppio taglio, di cui gli avversari si servono, con poca abilità invero, allo scopo d'influire, da una parte sulle coscienze timorate, presentando il Tolomei come un mangiapreti, dall'altra sui pochi spiriti spregiudicati del Collegio, presentando il Tolomei, come un basiapile, panegirista di Sant'Antonio.

Se i bravi ed intelligenti elettori delle due sezioni di Cittadella e di Camposampiero vogliono aprir bene gli occhi, si accorgeranno che questo è il doppio tiro, che si vuol loro giocare: mettere in sospetto i credenti, allarmare gl'increduli, e, manovrando con doppia fronte fra gli uni e gli altri, far passare in mezzo al campo liberale-moderato del Collegio, una candidatura democratica-progressista.

Del candidato parleremo domani; ma intanto constatiamo che la manovra è questa, e che si tentano tutti gli sforzi per farla riuscire.

Noi abbiamo però troppa stima del buon senso e del patrioti-

simo degli elettori di Cittadella-Camposampiero per temere che la manovra riesca.

Un bel mangiapreti, un bel materialista davvero è il Tolomei!

Noi abbiamo già provato, con documenti alla mano, che se l'insegnamento religioso non fu bandito dalle scuole Comunali di Padova, come volevano quegli stessi democratici, che oggi, a scopo elettorale, tentano far passare il Tolomei per un incredulo, lo si deve alla fermezza di quella Giunta, della quale il Tolomei fa parte, come Assessore dell'istruzione pubblica, e che ha respinto l'inconsulta domanda dei democratici, come *lesiva della libertà e della legge*.

Lo strenuo difensore della legge e della libertà, colui, che ha suggerito e inculcato il rispetto delle credenze religiose, di fronte ai democratici, che, in quella occasione, volevano metterselo sotto ai piedi, fu proprio quell'Antonio Tolomei, che i veri scettici e materialisti oggi vogliono gabellare per scettico e materialista. In quali altre fasi della sua vita si mostra il Tolomei, come i nostri avversari ce lo dipingono?

Ci spiace, per verità, scrutare una parte delle intime consuetudini dell'amico, ma egli deve perdonarci, dacchè vi siamo indotti dallo stesso diritto della sua legittima difesa, che per noi diventa un sacrosanto dovere.

Un bel materialista davvero è il Tolomei!

Dove ha educato, e dove educa i suoi figli, che sono tanta parte del gentile animo suo?

Sarà combinazione, ma li educa in un Istituto diretto da un prete cattolico, apostolico, romano.

Di tre volte, che noi abbiamo avuto l'opportunità di visitare l'amico nella sua casa in campagna, due di quelle volte vi ci siamo incontrati con un prete, il quale non era là certamente per farsi mangiare dal Tolomei, ma quale ospite gradito della famiglia, quale guida e istitutore dei figli.

Se dovesse parlare il clero del Comune, dove il Tolomei, che ci si vuol far passare soltanto come sognatore e poeta, è Sindaco pratico e intelligente, con grandissimo profitto degli interessi locali, quel clero direbbe certamente che le credenze religiose sono da tutti rispettate come altrove anche a Torreglia, e al bisogno i diritti della Chiesa rigorosamente tutelati.

Tolomei non è un panegirista dei Santi, perchè, uomo di talento bensì, egli ha però una via diversa tracciata dai suoi studi, e non partecipa del difetto di tante mediocrità, che, uscendo dal seminato, toccano di tutto e di tutti, e sanno niente di nulla. L'apostrofe stupenda, ch'egli fece a quella grande figura di frate, inaugurandosi, fra l'esultanza cittadina, il nuovo museo, fu intesa da tutti come si doveva intendere. Tolomei non parlava in quel giorno da un pulpito, ma da una tribuna preparata per celebrare il trionfo dell'arte, che s'immedesima col trionfo dell'umanità. Poveri di-

sgraziati coloro, i quali non intendono che quella grande figura di frate, coll'esempio dell'abnegazione, collo spirito del sacrificio, segnò un'orma doppiamente immortale in quel trionfo: un'orma religiosa e civile.

Tolomei non è un mangiapreti, nè un incredulo: egli è un'uomo d'ordine, ma di principi liberali, e, in nome della libertà, egli è rispettoso di tutte le opinioni.

Nei quesiti morali e sociali, che si sono agitati e si agitano ancora in Italia, Tolomei segue la scuola dall'unico grande uomo di Stato, che noi abbiamo avuto: del Cavour.

Volendo paragonare il Tolomei a qualcuno dei pensatori viventi, noi non vi troviamo maggiori punti di analogia che con Giulio Simon. E tutti sanno la guerra atroce che il radicalismo miscredente va facendo in quest'epoca a Simon, a Laboulaye, a Littrè, e ad altre spiccate individualità del partito veramente liberale, che ne dividono le idee.

Dagli altri argomenti adottati dagli avversari per combattere il Tolomei, non ci occupiamo, perchè non ne vale proprio la pena. Qual costrutto può aversi ragionando con chi vi dice quasi che il Tolomei appartiene alla consorteria intollerante intransigente, e qualche linea più giù vi dice che questa consorteria sottoscrive alle transazioni fatte a qualunque condizione!!! Ma Dio buono! Come si può essere intransigenti, e poi transigere a quel modo?

Per oggi facciamo punto, ma per domani ce ne sarà dell'altro.

Gli elettori del Collegio di Cittadella-Camposampiero, alla irreversibilità di queste ragioni, devono essere abbastanza convinti, che, votando tutti per

ANTONIO TOLOMEI

voteranno per un uomo d'ordine, ma di principi liberali-moderati, per un uomo, che farà onore al Collegio, che lo avrà eletto, e che sarà di lustro al Parlamento Nazionale.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TROCCIO

Seduta del 20 dicembre

Approvansi i Bilanci della Guerra e Giustizia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 20 dicembre

Il ministro Action presenta i documenti relativi allo scoppio del cannone sul Duilio.

Si riprende la discussione del bilancio della marina.

Parlano Morana, Indelli, Romeo e De Zerbi in vario senso sempre sull'articolo 35.

Dopo una discussione si approva una mozione dell'on. Morana, nella quale si confida che saranno messe sul cantiere due nuove navi di prima classe di tonnellate 10,000 e del costo massimo di 10 milioni.

Approvati la somma complessiva del bilancio della marina in 46,089,730 Lire.

Parecchi deputati fanno osservazioni sui bisogni degli Arsenal del Regno, alle quali risponde il ministro, che studierà i provvedimenti opportuni.

Si apre la discussione sul bilancio del ministero del Tesoro.

Approvati il totale di questo bilancio in Lire 733,667,267.

All'Art. 5 la Commissione propone lo stanziamento di un milione distribuito fra i vari ministeri per aumento dei Ruoli Organici degli impiegati.

Se ne rimanda la discussione a domani.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 19. — Goschen e Musurus sono arrivati.

Al Meeting Agrario di Mullingar (Irlanda) intervennero 10,000 persone. Sullivan pronunciò un discorso violento. Disse che la Legge Agraria ora è così fermamente costituita, che è impossibile reprimere i proprietari e gli affittuoli sono impegnati in una lotta mortale; — bisogna che gli uni o gli altri periscano.

LONDRA, 20. — Ieri vi furono parecchi meeting in Irlanda. La folla assediò la casa del Giudice Ballina che poté salvarsi, mentre la Polizia incrociava le baionette.

Il Daily News dice che Wettendorf rinunziò alla missione di Costantinopoli considerandola come disperata. Un tedesco, di grado inferiore, lo surrogherà.

PARIGI, 20. — A proposito della notizia del Daily Telegraph, la Francia aver fatto una proposta di formale arbitrato fra la Turchia e la Grecia, l'Agenzia Havas crede sapere la notizia essere almeno prematura. Vi fa tutt'al più scambio di vedute fra i Gabinetti circa la massima dell'arbitrato, ma finora non fu fatta nessuna proposta ufficiale.

Un dispaccio da Janina crede sapere che i Valacchi dell'Epilro e Tessaglia sono decisi a respingere qualsiasi misura che li assoggetti alla Grecia.

ALGERI, 20. — La voci di concentramenti delle truppe alla frontiera tunisina sono formalmente smentite.

Fu spedita soltanto una compagnia del Genio a Soukhras per eseguire lavori di caserma.

Parè confermata la smentita che il Bey di Tunisi sia gravemente smmalato.

R. Osservatorio Astronomico di Padova

21 Dicembre 1880

A mezzodi vero di Padova

Tempo m. di Padova ore 11 m. 58 s.34

Tempo m. di Roma ore 12 m. 1 s. 1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

20 Dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill	763.5	763.3	762.7
Term. centigrad.	+ 6.3	+ 6.5	+ 5.9
Tens. del vapore acqueo.	7.09	6.70	6.53
Umidità relativa	98	92	94
Direz. del vento	E	SE	E
Vel. chil. oraria del vento.	1	2	0
Stato del cielo	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dalle 9 ant. del 20 alle 9 ant. del 21

Temperatura massima — + 6,7

minima — + 4,6

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. del 20 alle 9 a. del 21 m. 0 8

CORRIERE DELLA SERA

21 dicembre

DISPACCI PRIVATI

PARIGI, 19. — Il Consiglio dei ministri di ieri decise di attendere le proposte delle altre Potenze riguardo alla questione greca prima di prendere delle risoluzioni.

La Commissione d'inchiesta sull'ff. re Classe decise di limitarsi strettamente ai fatti avvenuti durante l'epoca che egli fu ministro.

È morto Michele Charles, celebre gerga, (Pungolo)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 20. — La Pall Mall Gazette disse: Le notizie del Capo annunziano che i poudras scissero le truppe coloniali. Le autorità giudicano necessario domandar soccorsi agli inglesi. Un dispaccio del governatore di Natal in data 19 corrente dice che cinquemila transvaliani presso Heidelberg e proclamavano la repubblica.

BUCAREST, 20. — Un telegramma di Gregorio Sturza a Bratiano dichiara che l'assassinio politico non fa parte dei mezzi di azione del partito democratico. Sturza come capo di questo partito stigmatizza l'odioso attentato contro Bratiano.

BERLINO, 20. — La Gazzetta del Nord dice: Il gabinetto di Germania ricevette ufficialmente la proposta di una soluzione della vertenza greco-turca mediante arbitrato, e dichiaròsi pronto ad accettare la proposta nello interesse del mantenimento del concerto europeo se le altre potenze lo accettano. Però il gabinetto di Germania vuole come

condizione pregiudiziale che si domandi avanti tutto alla Porta e alla Grecia se sono disposte ad accettare l'arbitrato. Nello stesso tempo la Germania propone che i gabinetti non stabiliscano la necessità della unanimità delle decisioni, ma che le decisioni, prese da quattro potenze sieno pure obbligatorie nella minoranza.

Finché le potenze non si pongano d'accordo su questo programma o sopra un altro, e non abbiano la certezza che la Porta e la Grecia si sottomettono all'arbitrato, si farà innanzi sempre la questione dei mezzi per eseguire eventualmente la decisione delle potenze.

SPEZIA, 21. — Il Duilio è partito stamane per Gasta.

NOTIZIE DI BORSA

21 dicembre	Denaro
Pezzi da 20 cont. F.	20.48
Genove contanti.	80. —
Banconote austriache contanti.	2.20 —
Azioni Banca Veneta fine corrente	335. —
Azioni Società Veneta per Impr. e Cost. Pubb. fine c.	440. —
Lotti turchi per cont.	41. —
Rendita It. per cont.	89.25
— fine corr.	89.30
Credito Mobil. Ital. fine corrente	839. —
Banca Naz. id.	2150. —

F. SACCHETTO comp.

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

Il dott. A. MAGGIONI dentista a Venezia, preziosi avvertire che nei giorni 21 e 22 del corr. mese si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO, ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 4-592

PANETTON DI MILANO

OFFELLERIA ANG. BRIGENTI Via S. Lorenzo e Piazza Unità d'Italia IN PADOVA

Allo scopo che il pubblico possa trovare ad ogni richiesta il PANETTON non più ad uso Milano, ma vero e identico come viene fabbricato nelle principali offellerie Milanensi, il sottoscritto si è provveduto di un abile lavorante pasticcere lombardo che ora presso un'antica e rinomata offelleria di Milano.

Con ciò il sottoscritto ha inteso di togliere ogni dubbio che poteva esser mosso dai signori consumatori, sulla imitazione più o meno precisa di tal articolo.

Il PANETTON viene fabbricato tutti i giorni, e nelle offellerie suddette viene assunto ogni altro lavoro di pasticceria uso Lombardo.

Si lusinga il Brigenti che non gli mancherà l'incoraggiamento, come ne ebbe prova nelle sue fucole e pasta Margherita.

Durante il Carnevale nel suddetti negozi vi saranno ogni giorno raffoll di frotte. 4-562 A. BRIGENTI.

VENDITA ESCLUSIVA

DEI Tappeti di Yute, Stuoie Cocco a Sparta della premiata fabbrica

PIETRO BUSSOLIN

unicamente contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna a prezzi vantaggiosissimi e fissi. G. B. Milano, Padova via Eremitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali. 26 449

D'AFFITTARE

ANCHE SUBITO

CASA con sottoposta BOTTEGA da pizzicagnolo avente i relativi utensili, ma che verrebbe anche ridotta ad altri usi, ORTO ed adiacenza sita in Padova Borgo S. Giovanni delle Navi al civ. N. 5178. Rivolgersi al Mezzogiorno conte Lazara in Riviera S. Benedetto. 5-575

6000 TAGLI 6000

DI VESTITI PER SIGNORE a L. 7.50 - 8.50 - 9.50

Trovansi vendibile presso la Ditta A. MICHELI, Negoziante all'ingrosso e al dettaglio, in Via Bedella, Angelo due Vecchie, un copioso assortimento di TAGLI VESTITI PER SIGNORE, si in lisca, che in operato, ai prezzi di

L. 7.50, 8.50, 9.50. Tiene anche un forte assortimento stoffe da uomo da L. 4 sino L. 20 al metro. 564-15

